**Quaresima 2020. Prima settimana. Martedì 3 marzo 2020.**

*Cari fratelli e sorelle!*

*Anche quest’anno il Signore ci concede un tempo propizio per prepararci a celebrare con cuore rinnovato il grande Mistero della morte e risurrezione di Gesù, cardine della vita cristiana personale e comunitaria. A questo Mistero dobbiamo ritornare continuamente, con la mente e con il cuore. Infatti, esso non cessa di crescere in noi nella misura in cui ci lasciamo coinvolgere dal suo dinamismo spirituale e aderiamo ad esso con risposta libera e generosa.*

Val la pena di sottolineare due aspetti messi in rilevo dalla breve introduzione alla lettera.

1. Il Mistero non cessa mai di crescere in noi. Questo Mistero – lo sappiamo – è la gioia e speranza che la salvezza operata dalla Croce dia un senso pieno e bello alla vita e che ci faccia vincere la morte. Niente di meno. Ma questo Mistero è già in noi; non è fuori di noi per cui bisogna faticare per trovarlo e accoglierlo. Questo fatto straordinario, cuore della salvezza annunciata da Gesù, è frutto dello Spirito che ci è stato donato nella consacrazione battesimale e che fa vivere la libertà cristiana.

Può sembrare un discorso difficile; in realtà è semplicissimo. Una piccola immagine può esserci di grande aiuto. Il paragone è quello del seme fecondo: nel seme la vita inizia ed è forte e piena. Significa che la vita cristiana non è un ‘tentativo’ umano ma è un ‘dato di fatto’: il seme c’è, è fecondo ed è un dono. Il seme non può essere acquistato o meritato in alcun modo. Ma…è un seme che ha bisogno di un clima spesile e del buon terreno di un semenziaio per crescere e per esprimere tutto il dinamismo travolgente che ha in sé.

La grande gioia da scoprire e da vivere che è il seme è fecondo ed è vivo: ha bisogno solo di nutrimento per crescere. Fuor di metafora: lo Spirito (la Grazia) è in noi, non dobbiamo né meritarla, né andarla a cercare; ma il dinamismo operativo che produce crescita e frutti ha bisogno della nostra libertà. Nulla è possibile senza lo Spirito (Grazia) e nulla cresce senza la libertà, cioè senza agire secondo la forza appassionata dell’amore.

Il Mistero della Pasqua cresce in noi e con noi quando gli permettiamo di diventare amore, cioè libertà che ‘si lega’ a Dio e ai fratelli nella preghiera costante, nella memoria quotidiana dell’Eucaristia, nel perdono ricevuto e donato, nella carità fraterna che non si ferma davanti e nulla e che sa trarre da questo immenso tesoro cose antiche e cose nuove.

2. La nostra libertà deve essere generosa, strabordante, senza misura. Non si può spegnere lo Spirito; la legge, gli schemi, la noia ripetitiva senza cuore, il dovere fine a sé stesso, l’invidia, la gelosia, la maldicenza spengono lo Spirito, logorano i legami della libertà e ci stringono nelle catene della schiavitù.

Lo Spirito c’è, ma aspetta un ‘sì’. Questo mistero della libertà umana è ‘più grande’ dello stesso Mistero che essa può accogliere. Dio ama a tal punto la nostra libertà che di fronte ad essa mette a rischio la sua gloria e la sua onnipotenza. Dio mi ama al punto di fermarsi ad un solo cenno della mia mano. Essendo un Dio d’amore non può che essere pura e assoluta libertà; per questo vedendo la nostra libertà rivede il volto del Figlio e ci dice solo: ‘Se vuoi…’, non dice ‘Tu devi…’

A questo punto si capisce perché la libertà ha da essere generosa. Bisogna allargare il cuore. Tutti possono - in ogni momento – amare più di quanto hanno amato fino al allora.

L’amore (lo Spirito) è una ricchezza che non conosce confini e che non accetta distinzioni di nessun tipo.

Anche chi ha limiti evidenti nell’intelligenza, nelle capacità manuali, non è brillante, è ‘piccolo’ tra i grandi del mondo, ha, tuttavia, un cuore che può allargarsi all’infinito. E’ la bellezza della fede cristiana che dona gioia, libertà e - in fine – pace. Concludo con una citazione che mi è capitata tra le mani in questi giorni:

*‘Fratelli, non temete il peccato degli uomini, amate l’uomo anche nel suo peccato, perché questa immagine dell’amore di Dio è anche il culmine dell’amore sopra la terra. Amate tutta la creazione divina nel suo insieme e ogni granello di sabbia. Amate ogni fogliuzza, ogni raggio del sole! Amate gli animali, amate le piante, amate ogni cosa! Se amerai tutte le cose, coglierai in esse il mistero di Dio. Coltolo una volta, comincerai a conoscerlo senza posa ogni giorno di più e più profondamente. E finirai per amare tutto il mondo di un amore ormai totale e universale …. Alcuni pensieri, specialmente alla vista del peccato umano, ti rendono perplesso, e ti domandi: ‘Devo ricorrere alla forza o all’umile amore?’. Decidi sempre: ricorrerò all’umile amore. Se prenderai una volta per tutte questa decisione, potrai soggiogare il mondo intero ’.* (Parole del monaco russo Starets Zòsima, ne ‘I fratelli Karamazov’).